Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

5729/4

LA CVNA ELETTORALE.

TRATTENIMENTO NOTTVRNO,

Festeggiato

La sera del Giorno Natalitio

DI

FERDINANDO MARIA,

DVCA DELL' VNA, E DELL' ALTRA BAVIERA,

ELETTORE DEL S. R. I. &c.

Per Comando

DELLA SERENISSIMA ELETTRICE.

Autore

DOMENICO GISBERTI,

Segretario di S. A. S. E.

IN MONACO,

Per GIOVANNI JECKLINO, Stampatore ELETTORALE.

M. DC.. LXVIII.

L' Vltimo Giorno d' Ottobre, che fù 'l primo alla fortunata Età del Sereniſſimo FERDINANDO MARIA, Stella delle più propitie, che nel Ciel dell' Imperio ſcintillino, Pianeta de' più benefici, che alla Terra dell' Elettorato influiſcano, vnico Sole dell' una, e dell' altra Bauara Sfera, che fù, e ſarà per così portentoſa Naſcita Memorabile à tutti i Secoli, e che degno riluce della più candida Pietra dell' Anno, da ſegnarſi colla più bella Perla del Lico, pretioſo Eritreo dell' Alemanne Prouincie, in queſt' Anno, che giuſtamente può dirſi il Trenteſimo-ſecondo dell' Allegrezza di tutta Germania, diede materia al Comando ſourano di concertar con Amore, e Fortuna, Tutelari del Bene di sì gran Reggia, con Memoria, e Fama, Banditori delle Glorie di sì vaſto Dominio, con Gratia, e Confidenza, Miniſtri della Bontà di sì egregj Principi,

e col Merito connaturale all' auguſtiſſimo ſangue, e coll' Eternità ben douuta alla duratione dell' inuittiſſima Caſa, diede materia, dico, di concertare un picciolo *Trattenimento Notturno.*

Nell' Indie di queſta Sereniſſima Corte, fatta horamai di bellezze, e di ricchezza un mondo, comparve, quando il ſole portava ì ſuoi raggi d' oro all' occaſo, il *Merito* ueſtito mezzo di ferro, e là doue un Perù di ſplendori la Magnificenza raccoglie, diuertendoſi ì Principi à geniale diſcorſo trà Caualieri, e Dame, introduſſe ben cauti i ſuoi paſſi, e dopo hauere inchinato pieno diDeità quel ſacrario, in cui, niente meno dell' Imagini, e ſcolpite, e teſſute, e dipinte rapiua all' adorationi la bontà di quattro Angioli in carne, chiamata l'oſſeruatione di tutti col piede, coſi la reſe attenta col labro.

Io ſono il Merito, Altezze Ser^me. Elett^i. conoſciuto, mà non riconoſciuto dal Mondo: aſſai ſtimato, mà poco beneficato dal ſecolo. Quel Merito ſono, cento fiate obligato dal ferro de' voſtri Arſenali, mille dall' oro de' voſtri Erarj. Quello, che le Vittorie di queſta gran Caſa han ſempre voluto alla teſta de' più formidabili Eſerciti,

e la Pace continuam ente à lato de' più ſennati Conſigli. Quell' io ſono, che vanto per Refugio Monaco, per Tutrice Bauiera, Inuiato dalla Fortuna, Meſſaggero d' Amore. Venni; imperoche al MERITO non sì diuieta l' ingreſſo, e parlo, confidando nella voſtra generoſa patienza, e ſupplico, aſſicurato della voſtra magnanima Gratia.

Accompagnata con debite genuflesſioni l' Iſtanza, moſtrò ſegni d' aggradimento il Sereniſſimo MASSIMILIANO EMANVELE Principe Elettorale, e reſe animoſo il riſpetto del ſupplicante con cenni di corteſia, e colla ſieguente corteſia di parole. *Sorgete, ch' à queſta Corte non ſi tien baſſo chi Merita. Dite liberamente, che una gran ſupplica è'l voſtro arriuo.* Solleuato il Merito più dalla muta Benignità della mano, che dalla faconda Clemenza del labro, tutto coraggio in tal guiſa proruppe.

Amore fedeliſſimo Vaſallo di queſto inuitto Dominio, Fortuna benemerita ſerua di queſta glorioſa Corona, pregandomi, quaſi Fauorito,

ſcongiurandomi, quaſi Priuato di VV. AA. SS. EE. mi mandano Latore d' humiliſſima Carta, Interceſſore di breuiſſima Vdienza. La Curioſità, Dama confidentiſſima de' Cortigiani, preteſe Leuarmi il foglio, e con inſidie ſcorteſi di mano, e di ſguardi ne reiterò trè, e quattro uolte l' intento, mà, perche non s' acquiſta Merito con male attioni, rimase, e mal contenta, e deluſa. Oſtentation per honor non hà colpa. Perſeueranza in beneficar è lodeuole. Compatiſca la bontà di Voſtre Altezze Sereniſſ. Elettorali occaſion di far bene, e neceſſità di ſeruire, e condoni l' arditezza, che tanto più è degna di compatimento, quanto che naſce da violenza di fortuna, e per paſſione d' Amore.

Con queſti gratioſi termini preſentò la Supplica il MERITO, e vedendola i Serenisſimi Principi Elettorali conſagrata al lor Nome, porſero il foglio alla Confidenza, Cameriera indiuiſa, dicendole. *Aprite, e leggete*, e al Merito, con un brio veramente da Grandi, benche per la tenera Età Pargoletti.

letti. *Andate, che ne rimarrete conſolato, conſolateui, che ne reſtarete contento.*

Senſi, che proferiti à vicenda, e prontamente, manifeſtarono la forza dell' Indole, che appena nati li voleua adulti al Comando, atti all' Imperio. La Confidenza, che non ricuſa mai d' vbbidir chi l' ammette, alla prima chiamata riſpoſe, colla ſolita genufleſsion corriſpoſe (n' anche la Confidenza dee perder il douuto riſpetto) accettò la Carta, e ſenza punto alterare il comando ſourano (come viene obbligato dalla condition d' eſſer ſeruo chi ſerue) modeſtamente l' aprì, ſpeditamente la leſſe.

SERENISSIMI PRINCIPI
ELETTORALI.

NOn hà ſenſo chi non ſi duole offeſo: non vanta ſpirito chi non ſi difende oppreſſo. Amore, che riſcalda il freddo Clima di queſte belle Regioni colle ſue fiaccole acceſe, Fortuna, che felicita il corſo de' voſtri fioritiſsimi tempi colla ſua Ruota fatale, ſarebbono di ſaſſo, come in Atene, ſi crederebbono fintioni, quali in Egitto, ſe non ſi riſentiſ-

ſentiſſero agl' inſulti, ſe non s' opponeſſero all' onte. Nelle perſecutioni ſi ricorre agli Aſili: per vendette alla ſpada d' Aſtrea: all' autorità del Principe nell' eſtorſioni de' ſuddíti. Non per altro, che per notificar delitti, che per impetrar Giuſtitia ſupplichiamo l' attention del Gouerno, la potenza del Regno. Il Capeſtro ſolo può con un gruppo finir le trame de' contumaci. La ſola Scure può con un colpo recidere al deliquente la libertà degli errori. Quando ben preſto non s' armi la deſtra di Fulmini il uoſtro Gioue, diuenta Flegra ribelle lo Stato, Giganti temerarj gli Eccesſi. Bramano VV. AA. la quiete de' Popoli, aſcoltino l' indoglianze, ſedino i tumulti dell' querele. Due Ree di leſa Maeſtà ſono Memoria, e Fama, Ambe uogliam conſignar nelle forze della Corona à publico eſempio, e lo ricerca la noſtra fedel conditione, e ci ſforza la loro tiranna uiolenza. Si ſcongiura dunque l' incorrotta preſidenza del Giuſto à non preterire la neceſsità d' un Giudicio, che ſarà la conſolatione, e la ſicurezza de' Buoni, il terrore, e la confuſione de' Triſti, il decoro, e la gloria de' Tribunali, e finalmente il riſpetto, e la ueneration delle Leggi. Veggaſi, nelle Corti s' anche Amor troua sdegni, anche Fortuna infortunj, non andar ne infortunj, ne sdegni dall' equità de' Regnanti impuniti. Si conſenti la

bontà di Voſtre Altezze Sereniſs. Elettorali d' ammetter per gratia le noſtre veridiche depoſitioni, e diſsimulato con patienza il tedio di ſupplicheuole penna, ſi degnino d' eſercitare una clementiſsima toleranza col donar ancora benigna Vdienza al diſturbo di lamenteuole humiliatione, mentre inginocchiati, ne imploriamo l' honore, ſoſpirando la felicità d' eſſer creduti. *Di VV. AA. SS. EE.*

Inteſa la ſupplica, ne commiſero i Ser:mi Principi Elettorali l' introductione alla Gratia, e tali furono i Motiui.

Il Principe. *Gratia, che dite?*

La Gratia. *Queſti non ſono, (Sereniſs. A. A.) Perſonaggi da tenerſi lontani. Principe ſenz' Amore, e che non hà Fortuna, è come Naue ſenza Vela, e che non hà Timone. In oltre chi naſce al gouerno viue al ſollieuo de' ſuddíti, e chi viue al ſollieuo de' ſuddíti dee, quali eſsi ſiano, prontamente ſoccorrerli: perche un diſordine, che non ſi medica sù l' principio, in progreſſo di tempo diuiene incurabile.*

La Sereniſ. *Chi prega è degno d' eſſere udito, ſe non eſaudito. Non hà cuore chi non dà*

orecchio alle ſuppliche. La Tirannide non vuol Pietà. Colla Giuſtitia domina ſenza pregiudicio del Rè la Clemenza.

La Gratia. *E poi, quando ſi tratta di colpe, non hà da cader pigra, ne Sentenza, ne Pena.*

La Principeſſa. *Non biſogna differire al Male i rimedj; poiche facilmente in un Corpo politico s' inulceran le ferite, s' incancherirſcon le Piaghe.*

La Gratia. *Le più belle prouigioni del Regno ſono il* Subito, *il* Preſto, *e chi le traſcura, ò troua il* Mai *ne' ripari, ò il* Sempre *nelle rouine.*

Il. Principe. *Siano dunque introdotti. E uoi, che ſiete la più cara Conſigliera de' Genitori, habbiatene cura. Vengano, e reſtino ſempre al mio ſoglio uicini Amor, e Fortuna.*

La Principeſſa. *L' Amor de' ſudditi è la Fortuna de' Grandi, e l' Amor de' Grandi la Fortuna de' ſudditi.*

Sollecita la Gratia, conforme l' uſo Geniale di queſta Clementiſsima Reggia, niente preteriſce dell' ordi-

ordine riceuto, s' inchina, eſce, e con li ſupplicheuoli torna. (Infatti Amor, e Fortuna incontrano ſouente mediatrice la Gratia.) S' erano già ritirati ſotto il Baldachino i bei Principi, e così ben diſpoſti all' Vdienza, che ſpirauano d' ogni parte, e Maeſtà, e Domizio. Hora sì, che chi legge, dee imaginarſi le ſolennità più celebri dell' affetto filiale in un Padre tutto ſoauità, in una Madre tutta Cuore alla Viſta d' un gouerno, rappreſentato con anticipata marauiglia di ſenno da quella Prole, ch' è la più bella, la più ſpiritoſa, che viua. Io per far una vera confeſsione del mio talento, proteſto, di non hauer maeſtria, ne per colorire i miracoli dell' Elettoral godimento, ne per delinear lo ſpettacolo dell' amoroſe paſsioni. Lettore, doue ſi ricerca applicatione de' ſguardi, mi rimetto al voſtro benigno rifleſſo, e vi ſupplico di penſar all' Hiperboli; imperoche quanto all' occupation dell' vdito la mía penna non mente; ed eccone gli atteſtati.

AMOR, e FORTVNA.

ENtrati nella Camera dell' Vdienza così cantano le loro ſuppliche.

1. *Sù le dorate ſoglie*
De la Bauara Corte
Priui d' Ali, e di ſpoglie,
Ecco ſupplice Amor, china la ſorte.

2. *Deh pargoletti Boi,*
Commiſerate il Duolo,
Vendicate da Eroi
Tolto il mio Corſo, il mio rapito volo.

I Principi, che, per rendere harmonico il Regno, ſuonano à battuta di chi canta, e miſurano le parole à proportion dell' iſtanze, alla Poetica ſupplica di Fortuna, e d' Amore riſpoſero in verſo.

Il Sereniſs. *Sorgi Fortuna, e credi,*
Che uolentieri io ueggio
La Fortuna al mio ſeggio, e ferma, *e in piedi.*

La Sereniſs. *Alzati Amor, e aſpetta*
A' ſoaue Offenſor dolce vendetta.

For-

Fortuna. *Per celebrar del coronato Padre*
Il regal Naſcimento,
Con mentale ardimento
La Memoria, e la Fama
Di leſa Maeſtà ſon fatte ladre.
L' una preſomi 'l Legno,
L' altra toltomi 'l Velo
Con mentito diſegno
Volate ſono, à profanare il Cielo.

Il Princip. *Dea del comodo uman, habbi patienza;*
Fù mio comando il furto.
E' mio prò la rapina. Al gran
Fernando
A' cui fù Padre il Ciel, Aio il
Portento,
Balia ſorte immortale,
Eſſer Cuna douea Rota fatale.

La Principeſſa. *Rimembranza deuota,*
Per rinouarci la Paterna Culla
T' infranſe l' aurea Rota,

Che l' tutto annienta, ed arricchisce
il Nulla.
Del passato la Fama,
Che trionfante à nostre glorie anela
A' istanza mia ti lacerò la Vela.
E in Coltre la ricama
Al Padre, che rinasce,
E la diuide in Pannicelli, e in Fasce.

Fortuna. *Quand' è così, m' insuperbisco, e godo*
A' sì grand' uopo intenti
Destinati uedere i miei stromenti.

Amore. *Io pur gioisco, à così bei Natali*
D' hauer sentito à spennacchiarmi
l' Ali.

Il Principe. *Vanne giuliuo, Amore.*
Di riposo à un gran Nume
D' Origlier delicato à un gran Signore
Seruono le tue Piume.

Amore. *Consolateui, Amici,*
Rallegrateui, Amanti,

Viuerete

Viuerete felici,
Goderete costanti;
Poich' Amor, che ui canta, e ui consola,
Non hà più penne, e più di quì non
uola.

FORTVNA ET AMORE

ARIA.

Gioite sì, sì.
Che { *Sorte* / *Amore* } *non sà*
Se { *Rota* / *Penne* } *non hà,*
Patire di quì.
Gioite sì, sì.

Il Principe. *Memoria, doue sei.*
La Principessa. *Dou' è la Fama?*
Memoria. *Chi mi uuol.*

Chi

Fama. *Chi mi chiama.*

Il Principe. *Ite sbendate Amor, e la Fortuna,*
E l' una, e la altra benda
In sù l' auguſta Cuna
Per uago Ciel s' eſtenda,
E cadano ſpartiti in aurei **N***aſtri*
Del ſcorpion, del ſagittario gli Aſtri.

Memoria. *Vi ſeruo.*

Fama. *V' obediſco.*

Memoria. *Ti ſuelo gli occhi, Amore.*

Fama. *Ti sbendo i lumi, ò ſorte;*

2. *A la cieca giocar non sà la Corte.*

ARIA.

Qui cento lumi auuampano,
Mille faci riſplendono,
Pur i Linci u' attendono,
Pur gli Arghi ſteſsi inciampano.
Spalancate le Luci, e ſiate certi,
Ch' à la Corte si ſtà cogli occhi aperti.

Appe-

Appena ſuanita l' Aria, ſquarcioſsi in due gruppi di Nugole un Cielo, nel di cui mezzo parea trasportata l' ardente Fucina Lennea, e ſudanti, non affumicati Ciclopi; mà luminoſi Giorni, e regolatrice l' Eternità, non abbronzato Vulcano. Allo ſtrepito concertato di maltellate, e di colpi accompagnata l' Harmonia de' Muſicali Stromenti vedeaſi fabbricare la Cuna Elettorale dagli Anni, e generandosi doppio, e concento, e contento, rendeaſi al guſto dell' occhio eguale il piacer dell' udito; onde non laſciò mai gemello il diporto trà que' due ſentimenti risentimento d' Inuidia, ſe non quanto s' udì, nel rinuigorire all' Opra i Fabri nouelli canoro di Fortuna, e d' Amore, di Memoria, e di Fama l' eccitamento.

Anni ſudate, e' l martellar induſtre
Vita ſia del Paſſato,
Anima del **Preſente**,
Inganno dell' **Oblio**, *ſcherzo del*
Niente,
Di viua Eternità *portento illuſtre.*
EFERDINANDO nato
Rinaſca in Cuna, e lo vezzeggi' l
Fato.

ETERNITA, e CHORO d' ANNI, Che à la fucina trauagliauano.

NOn più fiera, non più cruda
Si risenta à la Cauerna
Di Vulcan l' Incude eterna.
Non più lorda, non più nuda
Vegli 'n Lenno, dentro il Monte
De' Ciclopi occhiuta fronte.
Solo Artefici i Dì, Fabro l' Etade,
Solo Ingegnera sia l' Eternitade.

A R I A.

Sù, le folgore suanischino,
Sù, gli Strali si sotterrino,
Sù, sù, i Fulmini s' atterrino
Le Quadrelle sù, sparischino.
Folgore, Strali, Fulmini, Quadrelle
Cadano in Raggi, in Gioie, in Oro,
in Stelle.

Quì ricominciatasi la sinfonia fabrile, e concertati

certati i Colpi delle fila, e degli Auori sonanti alle percosse misurate de' Maltelli, e de' Ferri strepitosi, ripigliò di nuono Fortuna ad incalorire all' aurate fatture i Lustri, replicò un' altra fiata Amore.

Fortuna. *Pargoleggi,*
Barcoleggi
Nel cauo sen del circolar mio legno
L' Idea del Trono, e la Bontà del Regno.

Amore. *Torni à vagire*
Bauaro Sire,
E uoi candide piume, aurati strali
Siate Letto fatal, Chioui immortali.

Così nell' istesso momento, ch' Amore esalaua canoro il fiato, tarpauasi gli auuanzi delle rimaste sue penne, e disarmandosi delle più risplendenti quadrella il fianco, le gittò inamorato, nella fucina, & alla Fortuna d' accordo abbracciatosi, partirono con allegro saluto.

Begli Anni, Eternità, proſpere Grotte,
Feliciſſima Notte.

Per non girſene tacendo la Memoria, e la Fama, ſi licentiarono pur elleno in canto.

Propitj Tempi, amati Luſtri Addio,
FERNANDO *viva, e ſia la Vita un Dio.*

Partite le belle Diue cantanti, reiterò l' Eternità col ſuo Choro le cantilene à i colpi, colle quali fingendo alleggiare lo ſtento degli Anni, che trauagliauano, diede tempo di perfettionar la Cuna Elettorale. Compito à forza di ſuono, e di canto il pompoſo lauoro, ſceſe l' Eternità co' ſuoi Luſtri affannati, e conſagrò le Vigilie pretiose all' adorate Pupille di queſta famoſiſsima Corte, dicendo.

Ecco, *Sereniſſime Altezze, in memoria de' Paterni vagiti la Cuna Elettorale: delle prime ſue lagrime feſtiue la Conca raccoglitrice: del ſuo primo approdare à queſto gran Mare del Mondo la fortunatiſſima Nauicella. Doueua à i riposi d' un Marte fabbricarſi vno Scudo: à i ſonni d' un Por-*

Portento Celeſte incerchiarsi una Sfera: alle manſioni d' un Sole Imperiale inuentarſi un Zodiaco. Pure qual ſiaſi, ò quale hauea da eſſere queſta, è un dono degli Anni, un tributo del Tempo, un ſagrificio, della med:ma Eternità. Le più ricche ſpoglie di Fortuna ſono ſtati i Materiali di tanta fabbrica. I più begli arredi d' Amore diuennero i fornimenti per arricchirla, e ſudarono le ſtelle dal Cielo i più degni iuſſuſsi, per indorarla, primo Mobile di sì belle riuolutioni l' Intelligenza Materna. Prendino in grado Voſtre Altezze Sereniſſime Elettorali un' Oblatione dorata, che così l' Anno trenteſimo terzo della ſalute di Bauiera paga il ſuo Debito, così all' vnico beneficio di tanta Naſcita rende i ſuoi riſentimenti di Gratitudine la Vita, così l' affetto della Sereniſſima Madre ſolenniza l' auuenturoſo Anniuerſario del ſuo godimento, e così finalmente la memore Oſſeruanza de' ſecoli feſteggia i celebri principj d' vna feliciſſima duratione.

S' haurebbe d' auuantaggio eſpreſſa l' Eternità,

se l' aggradimento de' Principi non haueſſe interrotto con applauſi l' offerta, e con melica allegrezza de' Carmi la diuota humiliation della Proſa.

Il Principe. *Anni, porgete à gli Anni,*
Tempi donate à i Tempi
La Cuna ELETTORALE,
Nauicella immortale, e intatta paſſi,
Con inſoliti eſempi
Deridendo del Fato i falſi inganni,
Di procelloſa Età gli Erculei ſaſſi.
E voi d' alti Alemanni
Gran Prence, Eroe Campion, Padre adorato,
Neſtore fortunato,
Accettate il mio Cor, ſiaui gradita
Sù l' Ara del Natal l' Oſtia di Vita.

La Principeſſa. *Ed io, Faſto del Trono,*
Gloria de' ſcettri, e Vanagloria d Regni,
Con quai deuoti ſegni,

In ch' amoroſo dono
Celebrarò le faſce,
Del primo voſtro Dì, ch' Oggi rinaſce?
E doue in Terra, e come in Cielo, e quando
O' in Terra, ò in Cielo, ò altroue
Trouarò forme noue
Per alzar Voti eguali al gran Fernando!
Ebro di contentezze eſulti il ſenſo,
E con giubilo immenſo
Renda al naſcer d' eccelſo Genitore
Tacito il labro mio, facondo il Core.

Terminate l' allegrezze de' labri, cominciarono le feſte de' Piedi. A' i Canti ſieguirono i Balli. Danzarono i Principi, e più che sù 'l pauimento sù 'l Cuore de' ſpettatori. Ogni paſſo inuitaua un' applauſo, ogni moto rapiua dalla ſodisfattione un ſuſſurro di mille Viua. Carolarono gli Anni ancora, e porgendosi l' un l' altro, gratioſamente ſaltando, la Cuna, fecero empier la ſala d' Augurj.

Viuite felices, dixerunt, currite Fuſi Auſon.
Concordes ſtabili fatorum numine
Parcæ.

Per

Per me veram:e desiderai morsi dalla Tarantola i Lustri, bramandomi veder l' Età del mio Clementissimo Signore in perpetua gioia, e contento. Desiderio, ch' infuocato di Genio, e d' Amore rimarca d' eterna gratitudine queste Carte, e rende perpetuati i suoi Voti coll' applicatione di que' Carmi, ch' viueranno anche al mio sagrificio immortali.

Testi *Del mio Regnante entro il felice Albergo*
Non penetri giammai doglia, ò tristezza,
Ne tremola vecchiezza
Gl' infievolisca il piè, gl' incurui il tergo;
Stia giouinil vigore in membra annili,
E lenta i suoi begli Anni Atropo fili.